Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

COMMISSIONI CONGIUNTE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica
e
VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONE DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 2 ottobre 2019 presso la Camera dei deputati)

10ª seduta: martedì 8 ottobre 2019

Presidenza del presidente della 7ª Commissione
del Senato della Repubblica PITTONI

CG 0401
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 12
* FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: MISTO-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Franceschini.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 2 ottobre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Saluto il ministro Franceschini e lo ringrazio per essersi reso disponibile a tornare oggi. Ricordo che nella seduta delle Commissioni congiunte di mercoledì 2 ottobre il Ministro ha svolto le sue comunicazioni, a cui sono seguiti gli interventi di deputati e senatori.

Prima di lasciare la parola al Ministro per la sua replica, sono lieto di salutare il presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, onorevole Gallo, e tutti i colleghi deputati oggi presenti.

Do quindi ora la parola al ministro Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, presidente Gallo, onorevoli senatori e deputati, nella mia esperienza di audizioni ho appreso che sarebbe meglio poter replicare sul momento, sia perché sono presenti tutti coloro che sono intervenuti per porre domande, sia perché il dialogo non si interrompe. Per cercare di evitare questa frattura temporale, seguirò semplicemente gli appunti che ho preso nella precedente seduta, tentando di riprendere tutti o quasi gli argomenti trattati, anche se molti interventi non erano volti a porre domande, bensì a fornire suggerimenti o riflessioni comunque utili per il seguito dell'attività.

In premessa vorrei rivolgermi ai Presidenti per una comunicazione: oltre alla necessaria presenza del Governo prevista da Regolamento, nella persona del Sottosegretario o del Ministro, in occasione della discussione di tutti i provvedimenti che riguardino il Ministero, vorrei manifestare fin d'ora la mia assoluta disponibilità ad intervenire se le Commissioni riterranno di fare audizioni di carattere generale. Penso che sia sempre uno strumento utile per raccogliere le osservazioni, le indicazioni e le critiche dei Gruppi parlamentari.

Procedo dunque seguendo l'ordine degli interventi. L'onorevole Piccoli ha parlato di una priorità relativa ad archivi e biblioteche, che io stesso ho sottolineato; in particolare il settore degli archivi – argomento di una riunione cui ho partecipato ieri – versa in una situazione davvero problematica, sia sul fronte del personale, sia per quanto riguarda le sedi. Molti enti, che per legge devono versare agli archivi un'enorme quantità di documenti, computabile in chilometri lineari, non hanno più i luoghi materiali dove poterli conservare. È un tema che veramente interessa Governo e Parlamento e penso che vi si debba ragionare, sviluppando un programma che valga almeno per i prossimi dieci anni, per adeguare il nostro sistema degli archivi dal punto di vista delle strutture e del personale affinché si possa adempiere agli obblighi di legge e, contemporaneamente, per mantenere consultabili gli elementi di archivio.

Il disegno di legge sul sostegno alla lettura è ora all'esame del Senato e penso che lo si possa discutere in tempi rapidi. Sarà il Senato a decidere se introdurre modifiche o confermare il testo approvato dalla Camera. Sono aperto a tutte le soluzioni, anche perché penso che uno degli obiettivi di questa legislatura dovrebbe essere ragionare su una legge sull'editoria che, sul modello della legge sul cinema, da anni in vigore in Italia e riformata due anni fa, sostenga tutta la filiera del libro e della lettura. Infatti, se si ritiene – com'è giusto che sia – che un film sia un prodotto culturale talmente importante da imporci di aiutare, con la legge sul cinema, gli esercenti delle sale cinematografiche, i distributori, i produttori, gli autori e i giovani autori, il libro è quantomeno altrettanto importante (uso «quantomeno» per essere garbato). Penso che si dovrebbe ragionare su come aiutare tutta la filiera del settore del libro, partendo da una legge sulla lettura e ampliando il progetto a tutta l'industria del libro. Naturalmente, in questo ambito rientra il tema delle biblioteche scolastiche, che bisogna rafforzare in un'interlocuzione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Su questo condivido ciò che molti di voi hanno detto.

Il senatore Verducci ha parlato del *copyright*: è un tema su cui abbiamo obblighi derivanti dal recepimento della direttiva europea. Non nascondo – perché non c'è niente da nascondere – che è uno dei temi su cui, tra i *partner* dell'attuale Governo, ci sono state posizioni di partenza diverse, anche in occasione del voto al Parlamento europeo. È quindi un tema che affronteremo all'interno della maggioranza e discuteremo con il Parlamento, ma la direttiva deve essere recepita. Lavoreremo nel modo più veloce ma anche il più approfondito possibile.

Il tema del personale ritorna in diversi interventi, quindi rispondo a tutti congiuntamente. Ho provato a dire nell'introduzione che durante il mio mandato dovrò lavorare molto sul personale, perché elementi come «Quota 100», il *turn over* e la già pregressa anzianità di servizio rendono vacanti moltissimi posti, che vanno dai guardiani delle sale alle professionalità più elevate del Ministero. Già sto provando a fare qualche primo passo con il disegno di legge di bilancio per il 2020. Ci aveva già provato il ministro Bonisoli nel mandato precedente. A mio avviso è questa la priorità, perché la macchina non funziona se non vi è chi la guida.

L'onorevole Fratoianni ha posto un quesito relativamente alla revoca della concessione dell'Abbazia di Trisulti, *iter* che ha seguito bene il sottosegretario Vacca nel passato mandato. Sapete com'è andata: vi era l'idea positiva, a mio avviso, di un bando destinato ad associazioni *no profit* allo scopo di capire se siti chiusi, abbandonati o non sufficientemente aperti con la gestione diretta dello Stato, potessero essere affidati ad associazioni *no profit*. Erano dieci i siti messi a gara, ma il bando ha avuto poca fortuna. Credo che debba essere perfezionato, perché le associazioni *no profit* possono anche gestire un bene, ma non hanno poi le risorse per ristrutturarlo. La gara per l'assegnazione di uno di questi dieci luoghi fu vinta da un'associazione. Poi, come si è verificato, è cambiata la natura dell'investimento, è cambiata la finalizzazione dell'utilizzo dell'immobile ed è stata avviata una procedura di revoca da parte del precedente Governo, che intendo confermare procedendo senza esitazioni nella direzione tracciata.

L'onorevole Toccafondi ha posto una domanda sull'autonomia dei consigli di amministrazione nei musei. Per intenderci, si tratta di semplificazioni, come spesso capita a livello mediatico. I correttivi alla precedente riforma non avevano toccato l'autonomia degli istituti, ma avevano eliminato i consigli di amministrazione, mentre credo che questi siano una delle condizioni per garantire l'autonomia degli stessi istituti, altrimenti vi è un'eccessiva centralizzazione e le decisioni, anche strategiche, dei singoli musei non vengono più assunte all'interno del singolo museo, ma inevitabilmente dalla direzione generale o dal Ministero. Penso, quindi, che i consigli d'amministrazione debbano restare.

Mi è stata posta una domanda su cui non voglio essere omissivo, anche se non c'è un atto legislativo: la soppressione di tre dei musei cosiddetti autonomi era avvenuta sostanzialmente per ragioni di recupero di posizioni dirigenziali, in questo caso di livello non generale, da utilizzare in altre funzioni nel Ministero. Sto cercando di fare in modo che quelle funzioni vengano assolte con ruoli dirigenziali senza dover arrivare alla soppressione dell'autonomia dei tre istituti (il Parco archeologico dell'Appia Antica, il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia e l'Accademia di Firenze), che sono di straordinaria importanza. Spero di riuscire a risolvere il problema dei dirigenti, salvaguardando l'autonomia di questi tre istituti.

L'onorevole Fusacchia ha posto il tema della digitalizzazione, ripreso anche in altri interventi. Ritengo che una delle grandi sfide sia costruire una grande *digital library* italiana che consenta di digitalizzare nel tempo

(ci vorrà molto tempo) tutto il patrimonio, ma anche di avere una gestione e un'interlocuzione con coloro che sono interessati ai dati dei nostri archivi di Stato e delle biblioteche (penso alle grandi fondazioni presenti nel mondo) e vorrebbero poter avere un interlocutore unico.

Si tratta di una grande sfida, così come quella relativa alla diplomazia culturale, che rappresenta un elemento che deve essere rafforzato. È una delle grandi forze del nostro Paese, nelle relazioni diplomatiche internazionali, accompagnare il lavoro normale della diplomazia ad un'azione specifica nel campo dei beni culturali e dell'offerta culturale.

L'onorevole Sgarbi ha parlato delle ricorrenze relative al Canova e a Eleonora Duse, tema ripreso anche da altri interventi. Mi sembra assolutamente ragionevole e ho già dato indicazioni molto precise nell'ambito delle procedure previste per l'individuazione dell'anniversario di carattere nazionale.

Penso che sia giusta l'osservazione, ripresa da diversi parlamentari, di investire sulla fotografia, perché il Ministero non lo ha fatto negli anni passati, come invece è avvenuto per altri ambiti che riguardano il contemporaneo. Quindi, nella ridefinizione dell'impianto del Ministero, stiamo pensando a come inserire uno spazio specifico per la fotografia.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Mollicone sull'*Art bonus*, si è discusso anche dell'estensione ad altri ambiti, che è stata concessa nel corso degli anni. L'*Art bonus*, infatti, era inizialmente dedicato ai beni culturali e ai musei e poi, via via, si è allargato ad altre funzioni. Naturalmente si tratta di un costo, quindi ogni volta è necessaria una interlocuzione con il Ministero dell'economia. A tal proposito, penso che si potrebbero fare alcuni passi: per esempio, gli istituti italiani di cultura, di cui avete parlato, non sono destinatari dell'*Art bonus* se fruiscono di un contributo – come spesso accade – erogato da un'azienda o da qualcun altro. Sarebbe un dato facilmente quantificabile, perché gli istituti italiani di cultura sono un numero determinato e quindi anche il costo sarebbe limitato. Questo potrebbe essere un primo passo.

In prospettiva, si potrebbe pensare ad un finanziamento, come l'*Art bonus*, anche per le attività culturali. In questo caso le dimensioni del *bonus* cambierebbero completamente, perché sarebbe necessario anche capire l'estensione di tali contributi. Infatti, se parliamo di un contributo dato a qualsiasi attività culturale, compresi festival e concerti, allora la platea si allarga indefinitamente e il costo è di difficile controllo. Bisogna pertanto individuare passi graduali per poter via via aumentare gli enti, le istituzioni, le associazioni e le fondazioni che possono usufruire del vantaggio dell'*Art bonus*.

Per quanto riguarda il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) vi è una legge delega. Peraltro, tra i disegni di legge collegati all'ultima legge di bilancio, attraverso la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF), è stato aggiunto un disegno di legge che riguarda lo spettacolo, l'industria culturale e creativa, il codice dei beni culturali e il turismo. È una normativa onnicomprensiva che ci consente di capire – insieme al Parlamento, perché parliamo di una legge delega – come si possa

discutere e affrontare una modifica del FUS, conservando quanto di buono secondo la valutazione del Parlamento è stato fatto nella precedente riforma e modificando o aggiornando il resto.

Concordo sulla necessità di rifinanziare la rievocazione storica: è una delle richieste che abbiamo già fatto come Ministero.

Per quanto riguarda i prestiti, tengo presente un punto che inevitabilmente tronca tutte le discussioni, dinanzi alla valutazione scientifica della trasportabilità o meno di un'opera: ricordo che all'inizio del mio precedente mandato ci fu un grande dibattito sull'opportunità di portare i Bronzi di Riace all'Expo di Milano, che vide emergere due correnti di pensiero radicalmente opposte tra gli stessi esperti. L'argomento era talmente rilevante che ho costituito una commissione, che ha lavorato per un mese, per poi concludere che i rischi del trasporto sarebbero stati eccessivi.

Penso che questa sia la modalità corretta di procedere. Anche se ci sono opere di valore che rientrano nelle relazioni tra Stati e nell'azione diplomatica, esiste una soglia di fronte alla quale la politica deve fermarsi e io mi fermerò sempre. Questa soglia è la valutazione scientifica che possono fare soltanto gli esperti – ne abbiamo tanti, dall'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro all'Opificio delle pietre dure, ai direttori dei musei – sulla trasportabilità o meno di una determinata opera. Dinanzi ad un parere scientifico io mi fermo, anche se di mezzo c'è una relazione internazionale. Così ho fatto per l'Uomo Vitruviano, per il quale i pareri sulla trasportabilità erano positivi, mentre per altre richieste con pareri negativi è stato rifiutato il prestito.

Onorevole Frassinetti, come ho già detto, il turismo scolastico è assolutamente fondamentale. Ci sono alcune parti della cosiddetta legge cinema che vanno ancora attuate, come ripreso in vari interventi. Penso anch'io che le discipline umanistiche e la storia dell'arte, in parte già reintrodotta, debbano essere supportate dall'azione di chi si occupa di cultura, quindi di tutti noi, all'interno dei percorsi educativi e formativi del MIUR.

Onorevole Casciello, il tema specifico di Velia e Paestum è riemerso più volte. Penso che vada affrontato – o almeno vorrei farlo così – tenendo presente il fatto che il museo e il parco archeologico autonomo sono diversi dai poli regionali o dai vecchi poli di Roma o di Firenze, che contenevano di tutto. Le due strutture devono avere un collegamento fisico – cioè devono essere collegate fra di loro – o devono essere forti di una materia tale da superare il dato geografico. Se spostiamo una struttura da un polo museale regionale ad un museo autonomo, perché magari funziona meglio e c'è un bravo direttore, non siamo mossi da un elemento oggettivo. Penso che vadano difesi i princìpi oggettivi, che sono più o meno quelli di cui ho detto. Il tema di Velia e Paestum ha una serie di pro e contro, perché tra i due vi è un'affinità, ma sono siti geograficamente distanti. Andrà quindi affrontato con molta apertura.

Il senatore Cangini ha posto una domanda sull'audiovisivo. Come sapete, il Parlamento ha approvato una delle prime leggi che collegano cinema e audiovisivo con un approccio moderno, dato che la distinzione

del passato ormai non esiste più. Il confine tra cinema, produzione cinematografica, produzione di audiovisivo per le *fiction* o le serie televisive è sfumato. Quindi la legge ha fatto un passo in avanti nella parte applicativa, con un'evoluzione del mercato in questo settore enorme e velocissima. Ho recentemente incontrato il *Chief Executive Officer* (CEO) di Netflix. Ognuno, naturalmente, ha le sue esigenze e le sue richieste, ma il settore è in una fase di evoluzione straordinaria e presenta opportunità di investimento enormi per l'Italia, per l'industria cinematografica e dell'audiovisivo, per la creazione di posti di lavoro e per lo sviluppo e anche per la promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo. Infatti una serie TV o un *film* che gira il mondo vale più di mille *spot* promozionali commissionati dallo Stato. Bisogna assolutamente lavorare su questo aspetto, che rappresenta una priorità. Una parte di questo lavoro, inoltre, potrà essere svolta a livello nazionale, ma la maggior parte si deve fare a livello europeo.

Ho già incontrato il Ministro tedesco e quello francese e ho ripetuto loro un discorso che continuerò a fare anche agli altri: l'Europa «divisa» è fatta di piccoli Stati che si confrontano sul piano culturale con i grandi operatori mondiali, distributori e produttori di contenuti. L'Europa intera, invece, diventa il più grande produttore e il più grande consumatore di contenuti culturali; se riusciamo a trasferire a livello europeo una parte di queste competenze, diventiamo immediatamente fortissimi. Il tema dell'audiovisivo e del cinema è quindi europeo. In tale contesto faremo la nostra parte per difendere il cinema e l'audiovisivo italiano, ma la forza deve spostarsi a un livello superiore.

Onorevole Palmieri, ricordo bene la percentuale del 4 per cento relativa all'*e-book*, che è stata una vittoria nel nostro Paese, e la telefonata da lei citata (mi auguro di farne altre). Penso che in tema di audiovisivo e in settori nuovi come i videogiochi, che sono pur compresi nella cosiddetta legge cinema, si debba mantenere un passo accelerato anche nell'evoluzione regolamentare e normativa. Lo stesso accade per il *tax credit* internazionale, che sta pagando un eccesso di successo, perché le risorse, stabilite anno per anno, finiscono dopo qualche mese. Quindi ogni anno, compreso questo, vi è l'esigenza di rifinanziarlo. Sono strumenti che funzionano, ma vanno adeguati e corretti. Del resto, la parte attuativa lo richiede.

La senatrice Iori ha ripreso il tema dei piccoli Comuni: distribuire turismo è una priorità e non più soltanto un'opportunità. È un'esigenza, perché dobbiamo riuscire a vendere nel mondo i luoghi minori, come i borghi, i cammini, le bellezze naturali e le piccole città, o altrimenti non ce la facciamo a reggere l'impatto di un turismo in crescita. Quello che oggi c'è ed esiste già da tempo in alcune parti del centro storico di Firenze, Roma e Venezia, si sta spostando verso alcune zone di Napoli, presto si sposterà ad alcune zone di Milano e creerà dei problemi. È comprensibile che un turista che viene in Italia una volta nella vita voglia vedere il Colosseo, San Marco o gli Uffizi; però o lavoriamo per moltiplicare gli attrattori turistici internazionali, o non ce la facciamo, perché sono luoghi fragili. Si

parla infatti – come sapete – di *ticket* per entrare nelle città d'arte o comunque di misure di regolazione degli accessi, perché ci sono problemi di sostenibilità. Piazza San Marco non può contenere indistintamente mille o centomila persone. È un problema reale che va affrontato con misure adeguate, ma contemporaneamente si devono moltiplicare gli attrattori. L'Italia, da questo punto di vista, ha possibilità infinite di luoghi che possono diventare attrattori di turismo intelligente, colto, rispettoso e di alto livello. Quindi è davvero un grande sfida.

L'onorevole Di Giorgi ricordava la norma che impone che il 3 per cento del FUS sia destinato alla scuola, che penso sia importante e si possa ulteriormente valorizzare. Anzi, oltre ad una collaborazione con la scuola, che deriva anche dal fatto che fino agli anni Settanta vi era un unico Ministero (era quindi naturale e logica la connessione), ci sono molte cose da fare: penso al turismo scolastico, al cinema e al teatro nelle scuole e alle biblioteche scolastiche. Ci sono davvero molti terreni di collaborazione, che però non possono essere affidati solo alla capacità o ai buoni rapporti tra i Ministri del momento. Dovrebbe esservi un quadro normativo che li garantisca.

All'interno di questo, onorevole Ciampi, si inserisce anche il tema del monitoraggio delle politiche sui piccoli Comuni.

Onorevole Belotti, capisco che ci sono differenze di impostazione, ma il Governo sta lavorando e lavorerà – il ministro Boccia è molto impegnato su questo – sul tema dell'autonomia differenziata con interlocuzioni molto aperte, concrete e non ideologiche, soprattutto con le Regioni che hanno avviato questo percorso (la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto). Vi consegno una riflessione: mentre sono aperto dal punto di vista delle attività culturali (perché nelle bozze di accordo, ad esempio, vi è una parte del FUS e vi è la gestione di diverse politiche culturali), sono molto più prudente sul trasferimento di beni culturali alle singole Regioni. Penso infatti che il problema sia, semmai, la gestione e la valorizzazione di tali beni e non capisco il motivo di trasferire la proprietà di un bene dallo Stato a una singola Regione. È un tema da approfondire e il Parlamento, al di là di queste Commissioni, dovrà discuterne a lungo. Di questo ha parlato anche la senatrice Granato.

Alla domanda dell'onorevole Colmellere su Canova e Duse ho già risposto. Sul *copyright* ribadisco che è davvero una sfida importante: non si tratta soltanto del recepimento della direttiva europea, perché su questo aspetto si gioca un approccio culturale complicato. Occorre coniugare e conciliare la tutela del diritto di autore, ossia il diritto degli autori a vivere grazie al riconoscimento del valore della loro creatività (se si elimina il diritto di autore e il *copyright*, gli autori muoiono di fame), con l'idea, comprensibile e in parte fondata, dell'accesso gratuito alla cultura in rete. Le due cose spesso vanno in conflitto. In particolare, c'è un problema generazionale. Questa è una delle grandi sfide che siamo chiamati ad affrontare, non solo in Italia.

Alla domanda posta dalla senatrice Saponara sul personale ho già risposto. Per quanto riguarda il legame privilegiato tra turismo e agricoltura mi sembra che sia un po' azzardato, nel senso che il turismo ha collegamenti con tutti i settori. Ho criticato e abbiamo corretto, con il decreto-legge che è attualmente oggetto di conversione in Senato, la scelta di trasferire la competenza sul turismo al Dicastero delle politiche agricole, ma ciò non significa che non ci sia un legame. Il legame c'è e non riguarda soltanto il fatto che oggi le nostre bellezze naturali sono quasi tutte modificate dall'uomo: uno dei luoghi più belli del mondo, ad esempio, è la Val d'Orcia, che è diventata quello che è oggi per l'azione dell'uomo, per l'agricoltura, il paesaggio e la creatività. I legami sono enormi, ma passano anche e soprattutto attraverso il cibo.

Da qualche tempo si è deciso di dedicare ogni anno a qualcosa: c'è stato l'anno dei borghi, l'anno dei cammini e l'anno scorso è stato quello del cibo. Il *food* è uno dei grandi attrattori turistici. Si viene in Italia per vedere un museo, per visitare una determinata città, ma anche per conoscere il cibo italiano, che ha un valore culturale e non solo di attrazione turistica. Ogni prodotto è un sedimento di saperi, tramandati di generazione in generazione. A titolo di esempio dico sempre che, per la mia terra, ogni dieci chilometri c'è un modo diverso di fare i tortelli o i cappellacci: sono un pezzo dell'identità locale, oltre che un grande fattore di attrazione turistica. Lo spostamento di competenze tra Ministeri non elimina assolutamente il tema del *food*, che resterà centrale nelle politiche turistiche, così come tanti altri settori.

L'onorevole Latini ha parlato della salute e del turismo legato al *wellness* o allo sport, altre grandi opportunità italiane.

La senatrice Granato ha parlato della tutela, ma penso che il modo per rafforzare l'azione di tutela sia fornire strutture e mezzi, ma anche renderla più moderna. Penso, ad esempio, che una sovrintendenza debba occuparsi molto più della tutela dei beni immobili, cosa che già viene fatta meritoriamente; magari se si occupasse un po' meno del tipo di gazebo che viene collocato in una piazza, affidando tale compito ai Comuni, ciò non indebolirebbe la tutela, ma la renderebbe più aderente al rispetto dei tempi che tutti chiedono. Anche questo sarà un tema di valutazione.

Per quanto riguarda la lirica, la legge Bray sta andando ad esaurimento, ma esiste un problema complessivo del trattamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, che sono un grande valore del Paese, ma hanno anche molti problemi che devono essere risolti, in particolare quello del pregresso, del debito.

Sugli animali nei circhi nella scorsa legislatura è già stata approvata una norma in Parlamento e sono dell'idea di discuterla in modo non ideologico. C'è un'opinione condivisa che si debba arrivare al superamento dell'impiego degli animali nei circhi; vediamo come farlo in modo intelligente.

La Scuola del patrimonio del Ministero per i beni e le attività culturali è stata creata la scorsa legislatura e deve essere valorizzata; è un capitolo su cui occorre investire, perché, pur senza sovrapporci in nessun

modo al sistema universitario, abbiamo un grande bisogno di formare professionalità specifiche. Penso ad esempio che un soprintendente, che arriva a tale incarico, abbia la formazione universitaria tradizionale di tutti i livelli (triennale, magistrale e post-laurea), ma sarebbe importante aggiungere una formazione specifica, come per altre attività che sono di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. La proposta integra e non si sovrappone al sistema universitario; è appena partita e deve essere valorizzata.

La senatrice Vanin ha parlato della diplomazia culturale, su cui ho già risposto, così come ho risposto sull'Uomo Vitruviano.

Le grandi navi sono un altro tema su cui, in altra occasione, mi piacerebbe raccogliere il parere delle Commissioni. Penso che non ci debbano essere esitazioni. Non c'è nulla contro il turismo delle grandi navi, ma non possono passare dove passano oggi. Tutto il mondo ci guarda e l'UNESCO ha avviato delle procedure al riguardo. Chiunque stia lì seduto si spaventerebbe nel vedere questi giganti di venti piani che passano davanti a San Marco. Sono state studiate varie soluzioni e – come ho detto a Venezia e voglio ripetere in questa sede – mi impegno (non è una competenza solo mia, ma incrocia quelle di altri Ministeri) affinché entro la fine del mio mandato sia risolto definitivamente il problema del passaggio delle grandi navi davanti alla Giudecca e a San Marco.

Onorevole Vacca, sulla digitalizzazione intendo assolutamente proseguire nel lavoro positivo che è stato fatto e ce n'è un grande bisogno. Prima ho parlato del *digital lab* e sul *copyright* mi sono già soffermato; penso che ci sia anche bisogno di strutturare un'azione, al di là del fondo di 109 milioni di euro che è stato già creato nel Ministero sull'antisismicità, per investire sulla sicurezza in modo molto importante, sul fronte delle risorse umane e materiali, per evitare che si scopra il tema soltanto quando la calamità è già arrivata.

Onorevole Lattanzio, sulla scuola sono assolutamente d'accordo: i legami devono essere rafforzati. Ho provato a fare alcuni esempi, come quello sui giovani.

Le periferie rappresentano a mio avviso un'altra delle grandi sfide che abbiamo davanti. Per una serie di ragioni il Paese, negli ultimi settant'anni (non mi riferisco quindi solo al mio mandato), si è occupato positivamente e giustamente, in termini di legislazione e risorse, della tutela dei centri storici. Abbiamo fatto bene e giudico la tutela dei centri storici una battaglia vinta dall'Italia, pur con alcune ferite. Infatti un criterio base di tutela dei centri storici, rispettato e condiviso dall'opinione pubblica e che sembra ora un dato acquisito, non esisteva in passato, negli anni Cinquanta o Sessanta. Non stava scritto da nessuna parte e non c'era una cultura tale da tutelare i centri storici. Complessivamente, pur con ferite ed errori, la battaglia sui centri storici è stata vinta. Adesso e nei prossimi decenni dobbiamo affrontare la battaglia sulle periferie, il che significa rigenerazione, riqualificazione e anche tutela. Infatti, con la regola dei settant'anni, già oggi gli edifici costruiti fino al 1949 possono essere tutelati.

Non è tutto brutto e ci sono anche emergenze architettoniche importanti. Magari non c'è questa consapevolezza e non c'è il *know-how* all'interno delle strutture del Ministero, ma tra dieci anni saranno tutelati, tutelabili e vincolabili gli edifici fino al 1960.

Bisogna quindi avere un certo approccio nei confronti della questione delle periferie, che va dalla rigenerazione alle risorse, e rifinanziare il progetto sulle periferie che ha fatto partire tanti bandi negli anni scorsi. Complessivamente occorre avere presente che la sfida nei prossimi anni è la valorizzazione, la tutela e gli investimenti sulle periferie urbane, in cui vivono milioni di persone che richiedono – e ne hanno diritto – la stessa attenzione che viene riservata agli abitanti dei centri storici.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 12,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00